

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 1/2020

ISSN 2465-2059

**Le reti alimentari locali come chiave strategica per
la resilienza urbana post Covid-19:
riflessioni sul tema**

Simona Tarra

Giampiero Mazzocchi

Davide Marino

Call for Instant papers

PROBLEMI E STRUMENTI PER RIDURRE I RISCHI NELLE CITTÀ

agosto 2020

Simona Tarra

Rete Italiana Politiche Locali del Cibo e Università del Molise - LateLab (Dipartimento
di Bioscienze e territorio)
simona.tarra@unimol.it

2

Giampiero Mazzocchi

Rete Italiana Politiche Locali del Cibo e Università di Pisa - Dipartimento di Scienze
Agrarie, Alimentari e Agroambientali
gia.mazzocchi@gmail.com

Davide Marino

Rete Italiana Politiche Locali del Cibo e Università del Molise - LateLab (Dipartimento
di Bioscienze e territorio)
dmarino@unimol.it

La pandemia causata dal Covid-19 sta provocando una crisi sanitaria ed economica globale che si potrebbe configurare come un momento di svolta nel percorso di sviluppo a livello planetario. La crisi infatti ha reso maggiormente visibili alcune criticità riguardanti l'attuale sentiero di sviluppo sotto il profilo ambientale, sociale ed economico. Le città e il cibo sono stati al centro di questa crisi evidenziando allo stesso tempo problemi strutturali ma anche processi e pratiche – spesso spontanei – che possono configurarsi come strategie di resilienza.

La Fao stima che 820 milioni di persone soffrono la fame e che il numero è destinato a crescere a causa della pandemia da Covid-19. In questo contesto, a livello mondiale oltre un terzo del cibo viene perso nelle varie fasi delle filiere o sprecato. Inoltre, i sistemi alimentari sono oggi sotto stretta osservazione per gli impatti ambientali che producono: un quarto delle emissioni di Co2 a livello globale è prodotto dal cibo [Ritchie 2020], la contaminazione dei suoli è spesso dovuta all'utilizzo indiscriminato di fertilizzanti sintetici, impattando anche sulla qualità delle acque, sulla perdita di biodiversità e, più in generale, contribuendo all'esperazione degli effetti dei cambiamenti climatici. Lo stesso incorrere di future pandemie è determinato in larga parte, dalla gestione dei sistemi alimentari, che si fanno specchio del rapporto che l'uomo intrattiene con la natura. Emerge chiaramente che questi sistemi non sono in grado di rispondere alla domanda di cibo che è in aumento, soprattutto nelle città, in un modo che sia sostenibile per il pianeta; c'è la necessità di garantire l'accesso ad un cibo sano e sostenibile per tutti in un modo che non pregiudichi l'ecosistema, già fortemente danneggiato [Bcfn, Mufpp 2018]. Il Segretario generale delle Nazioni unite, in un intervento dello scorso giugno, ha sottolineato l'importanza di trasformare i sistemi alimentari per un mondo più inclusivo e sostenibile, rispondendo alle esigenze dei produttori, dei lavoratori e di tutti i soggetti vulnerabili, garantendo l'accesso a cibo sano e nutriente.

In questo contesto, non possiamo non considerare la centralità delle aree urbane che sono coinvolte in quella che viene chiamata, transazione demografica: come spiegano le Nazioni unite, due terzi della popolazione vivrà in insediamenti urbani entro il 2050 e l'80% del cibo verrà consumato nelle città. Emerge chiaramente la

necessità di superare questa crisi ragionando sui fattori costituenti degli attuali modelli alimentari e incentivando un forte cambiamento di rotta degli stessi verso una maggiore sostenibilità e resilienza, con tutta la precauzione che questi termini implicano quando si parla di sistemi complessi. Il cibo si configura sempre più elemento fondamentale per la sostenibilità in ambiente urbano; non è un caso che molti degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite includono temi che direttamente o indirettamente sono collegati ai sistemi alimentari [Norström *et al.* 2014]. Nelle città, essendo i luoghi in cui vive e lavora la maggior parte della popolazione, si rendono più visibili i problemi legati all'alimentazione, alla povertà, alle disuguaglianze e ai cambiamenti climatici; per questo motivo, le aree urbane si presentano come nodi strategici per affrontare le criticità legate al sistema alimentare urbano e costruire un sistema più sano e resiliente ad altri possibili futuri shock.

La crisi ha evidenziato in modo tangibile numerose carenze e punti deboli del nostro sistema alimentare. Primo fra tutti il mal funzionamento delle lunghe catene di distribuzione a livello globale: è emerso come non sia prudente fare affidamento solo su filiere lunghe. Inoltre, molte aziende non hanno potuto fare affidamento sul lavoro dei migranti che, solitamente, nel periodo primaverile giungono nel nostro paese per la stagione lavorativa, lasciando molti beni alimentari a marcire nei campi. La chiusura delle frontiere ha comportato numerosi problemi di approvvigionamento nella prima fase della crisi incentivando gli acquisti di panico. La chiusura dei mercati nazionali in molte città dovuta principalmente al rispetto delle norme sul distanziamento sociale, ha comportato diversi disagi a molti piccoli agricoltori che, per poter lavorare, hanno dovuto mettere in piedi in poco tempo un sistema di consegne a domicilio. Per di più, le chiusure di molti settori chiave dell'economia, come il turismo e la ristorazione, hanno lasciato molte persone senza lavoro, aumentando la povertà e l'insicurezza alimentare in molte città.

Tra le soluzioni percorribili c'è quella di rilocalizzare i sistemi alimentari partendo dalle città, potenziando il ruolo delle filiere corte e delle reti alimentari locali; questo comporterebbe una diminuzione della vulnerabilità del sistema e dell'insicurezza alimentare. Infatti, mentre assistiamo alla crisi dell'agricoltura e dell'occupazione e all'aumento dei livelli di povertà alimentare provocate dalla pandemia, molti approcci innovativi legati al cibo locale stanno nascendo in molte regioni, dimostrandosi fortemente resilienti; queste buone pratiche sono diverse in base al background culturale, alle risorse ed alla dimensione delle città ma possono contribuire alla trasformazione del sistema alimentare in termini di maggiore sostenibilità [Egal e Berry 2020]. Queste pratiche rivelano, infatti, quanto valori come la territorialità, la prossimità e le relazioni di fiducia tra produttore e consumatore rendano un sistema alimentare meno vulnerabile a shock esterni. Rafforzare catene di approvvigionamento più corte o diversificare i flussi di cibo garantirebbe non solo alimenti più sani e sicuri ma assicurerebbe anche un'adeguata remunerazione all'agricoltore e diminuirebbe gli impatti dannosi sul clima e sulla biodiversità. Dalla necessità di evitare luoghi affollati e lunghe code ai supermercati, si è riscontrato un aumento della domanda per molti negozi di prossimità, *farmers' market* e degli aderenti a Gruppi di acquisto solidale (Gas) in molte città italiane. Tuttavia, la maggior parte degli acquisti di cibo in questo periodo viene ancora registrata nei negozi della grande distribuzione. Eppure si è riscoperta l'importanza delle filiere corte in funzione della limitata presenza di intermediari che suggerisce un maggiore controllo e

una percezione del cibo più sicura; molti consumatori, infatti, hanno riscoperto un valore diverso da attribuire all'alimentazione, diventando in molti casi cittadini e attori più sensibili e attivi nelle scelte alimentari piuttosto che consumatori passivi. Ciò si dimostra anche nelle numerose iniziative sociali e di solidarietà che sono nate in questo periodo per supportare molte famiglie in difficoltà. Per di più, durante il *lockdown* abbiamo assistito ad una riduzione degli sprechi alimentari domestici dovuta principalmente alle misure restrittive ed alla chiusura di tutte le attività ricettive [Ismea 2020]. Nonostante ciò, la pandemia ha comunque alimentato una parte importante di spreco lungo le filiere per scadenze o ritardi, dovuti a problemi logistici. Sarebbe interessante, tuttavia, che le riduzioni dello spreco a livello domestico venissero incentivate, approfittando di questa riscoperta sensibilità; questo vale soprattutto nelle città, luoghi in cui avvengono la maggior parte degli sprechi, beneficiando maggiormente di una possibile diminuzione ad esempio attraverso la trasformazione gli scarti alimentari in compost da utilizzare al posto dei fertilizzanti chimici nelle aziende agricole locali, contribuendo alla creazione di un'economia circolare nonché di proficui collegamenti tra città ed aree rurali circostanti [Ellen MacArthur Foundation 2020].

Queste iniziative dimostrano una nuova sensibilità nei confronti di una possibile trasformazione del sistema verso una maggiore sostenibilità e resilienza e quindi verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. Questa sensibilità deve diventare una rinnovata consapevolezza delle istituzioni locali e di tutti i cittadini verso un modello che sostenga e rafforzi le reti locali e che le renda chiave strategica di ogni sistema alimentare a livello urbano. Emerge la necessità di affiancare a risposte emergenziali urgenti, provvedimenti duraturi nella direzione di un nuovo modello basato sull'economia circolare e sulla sostenibilità. Non sappiamo se e quali di questi nuovi e fruttuosi approcci diventeranno pratiche consolidate; per fare in modo che questi non rimangano solo esperimenti brevi e isolati, è necessaria una puntuale pianificazione delle politiche del cibo da parte delle città basate su un nuovo concetto di governance che si fonda su alcuni pilastri fondamentali: il ricorso a pratiche agricole sostenibili, la possibilità di accesso a diete sane e sicure per tutti ed un sostegno reale alle filiere locali [Gcn, Fsv 2020]. Oggi, molte reti, istituzioni ed agenzie di tutto il mondo riconoscono e reclamano la necessità di un cambiamento dei sistemi alimentari tramite la costituzione di una politica alimentare locale che integri tutti gli aspetti che ruotano intorno al cibo in maniera strategica. Il *Patto di Milano* sulle politiche alimentari urbane è il primo esempio di patto internazionale sulle politiche alimentari urbane al quale, ad oggi, hanno aderito 209 città in tutto il mondo che si sono impegnate ad adottare sistemi alimentari sostenibili, inclusivi e sicuri. Uno dei cambiamenti principali del sistema alimentare consisterebbe nell'integrare le varie politiche legate al cibo ai diversi livelli di governance: dal locale al nazionale in modo realmente coerente. Per fare questo, una delle sfide più importanti è rendere i processi di governance realmente partecipativi, permettendo a tutti gli attori coinvolti nella filiera alimentare e non solo, di rendere il loro contributo al sistema alimentare a vari livelli.

BIBLIOGRAFIA

Bcfn, Mufpp

2018 *Food & Cities. The role of cities for achieving the Sustainable Development Goals.* [online] www.barillacfn.com https://www.barillacfn.com/media/material/food_cities.pdf

Egal, F. e Berry, E.M

2020 *Covid-19, Food Security and Mediterranean Food Systems, World Sustainable Urban Food Center of València.* [online] <https://cemas.global/en/informe-sobre-la-seguridad-alimentaria-y-las-consecuencias-de-la-covid-19-en-la-region-mediterranea/>

Green City Network , Fondazione per lo sviluppo Sostenibile

2020 *Dossier Pandemia e sfide green del nostro tempo* [online] https://www.fondazionevilupposostenibile.org/wp-content/uploads/dlm_uploads/Dossier_Pandemia-e-sfide-green-del-nostro-tempo-web.pdf

International Network Urgency

2020 *Community Supported Agriculture is a Safe and Resilient Alternative to Industrial Agriculture in the Time of Covid-19* [online] <http://urgenci.net/community-supported-agriculture-is-a-safe-and-resilient-alternative-to-industrial-agriculture-in-the-time-of-covid-19/>

Ismea

2020 *Emergenza Covid-19 3° Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nell'emergenza Covid-19.* [online] <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11116>

Ellen MacArthur Foundation

2020 *Building a healthy and resilient food system, a circular economy for food in a post-Covid-19 world.* [online] <https://medium.com/circulatenews/building-a-healthy-and-resilient-food-system-352195694118>

Mazzocchi, G.

2020 *Covid-19 has shown the potential of Urban Food Policies* [online] <https://page.agr.unipi.it/2020/05/29/blog-series-giampiero-mazzocchicovid-19-has-shown-the-potential-of-urban-food-policies/>

Norström, A.V. *et al.*

2014 *Three necessary conditions for establishing effective Sustainable Development Goals in the Anthropocene*, in «Ecology and Society», 19, 3, p. 8 [online] <http://dx.doi.org/10.5751/ES-06602-190308>

Ritchie, H.

2020 *Environmental impacts of food production.* [online] <https://ourworldindata.org/environmental-impacts-of-food>

United Nation News

2020 *Act now to avert Covid-19 global food emergency: Guterres.* [online] <https://news.un.org/en/story/2020/06/1065962>